

**QT** Quaderni  
di Tecnostruttura

# Quaderno del 14 dicembre 2020

# Indice

## In Questo Numero

|  |   |
|--|---|
| Integrazione dei fondi e partenariato tra vecchia e nuova programmazione | 3 |
|--|---|

## Focus

|   |   |
|---|---|
| Sinergie ed integrazione tra strumenti di finanziamento europei e nazionali. Le esperienze realizzate a livello regionale e nazionale | 5 |
|---|---|

## Approfondimenti

|   |    |
|---|----|
| Il coinvolgimento del partenariato a livello regionale nella preparazione dei Programmi per il periodo 2021-2027      | 7  |
| Il Codice di Condotta del partenariato e la programmazione 2021-2027  | 7  |
| Stato dell'arte sul coinvolgimento del partenariato per l'avvio della programmazione 2021-2027                        | 10 |
| Alcune esperienze regionali nel processo di coinvolgimento del partenariato   | 12 |
| - Il percorso partenariale per le politiche regionali di coesione 2021-2027 in Regione Veneto                         | 13 |
| - Il coinvolgimento del partenariato nella programmazione 2021/2027. L'esperienza della Regione Friuli Venezia Giulia | 15 |
| - La metodologia utilizzata per il coinvolgimento dei partner e i primi esiti. L'esperienza della Regione Sardegna    | 17 |

## In Pillole

|   |    |
|---|----|
| Programmazione 2021-2027: confronto tra Regioni sui temi del partenariato e dell'integrazione tra fondi | 19 |
|---|----|

## Aggiornamento

|   |    |
|---|----|
| IP - leFP, rafforzato il raccordo tra i due sistemi formativi: autonomi ma dialoganti | 21 |
| L'iter normativo  | 21 |
| Le novità introdotte  | 23 |

## In Questo Numero

### Integrazione dei fondi e partenariato tra vecchia e nuova programmazione

# Integrazione dei fondi e partenariato tra vecchia e nuova programmazione

La Commissione europea da tempo incoraggia gli Stati membri a una progettualità che preveda un uso integrato delle fonti di finanziamento. Un'ottica che verrà rafforzata nella futura programmazione europea 2021-2027, ma che già nell'attuale si è concretizzata in numerose esperienze, tanto più in uno scenario quale quello attuale, caratterizzato da un forte impegno delle diverse istituzioni nel fronteggiare la crisi emergenziale causata dal diffondersi della pandemia da Covid-19, che rende ancor più necessario definire le più efficaci soluzioni di coordinamento dei differenti strumenti messi a disposizione dalla UE (*Recovery fund* e *REACT*). Per far questo diventa quindi abilitante guardare alle iniziative fin qui portate avanti, ma in chiave prospettica, per capitalizzare le *best practice* e identificare possibili profili di miglioramento: in quest'ottica nel nostro *Focus* offriamo una panoramica delle attività, nazionali e regionali che sono state realizzate in Italia nell'attuale programmazione, concentrandoci su temi di particolare rilevanza strategica e ponendo in particolare l'accento sulle modalità procedurali ed attuative utilizzate.

Nel nostro *Approfondimento* indagiamo un altro aspetto legato alla gestione dei fondi nella programmazione europea: il partenariato, la collaborazione tra istituzioni, organizzazioni e rappresentanti del mondo economico e sociale. Illustriamo in particolare il Codice di Condotta del partenariato ed evidenziamo quanto sia stato valorizzato nella definizione della programmazione 2021-2027. Infine presentiamo modalità e finalità con cui è stato coinvolto il partenariato istituzionale, economico e sociale nell'attuale programmazione, nell'esperienza realizzata da tre regioni: Veneto, Friuli Venezia Giulia e Sardegna.

Nella sezione *In Pillole* i due aspetti – integrazione dei fondi e partenariato – sono stati affrontati presentando alcune esperienze regionali che hanno concretamente sperimentato nei propri territori queste modalità operative, in particolare negli ambiti legati allo Sviluppo Locale, con specifico riguardo alle aree interne, e alla *green & blue economy*.

Pubblichiamo, poi, un *Aggiornamento* sul sistema IP e leFP: analizziamo in particolare le novità introdotte dai provvedimenti siglati in Conferenza Stato Regioni, lo scorso 10 settembre, che

hanno sancito la rimodulazione della disciplina dei passaggi tra IP e IeFP e l'integrazione delle correlazioni tra le figure di operatore e tecnico e gli indirizzi di studio dei due sistemi formativi.

## Focus

**Sinergie ed integrazione tra strumenti di finanziamento europei e nazionali. Le esperienze realizzate a livello regionale e nazionale**

# **Sinergie ed integrazione tra strumenti di finanziamento europei e nazionali. Le esperienze realizzate a livello regionale e nazionale**

di **Teresa Cianni**

*Settore Fse - Tecnostruttura*

L'utilizzo integrato delle varie fonti di finanziamento è da tempo una modalità incoraggiata dalla Commissione europea, che ne ha registrato benefici per gli individui e per i territori in cui è stata realizzata. Questa visione non solo è stata promossa a più riprese nell'attuale programmazione dei Fondi SIE, ma è stata poi ulteriormente sostenuta e favorita nei lavori preparatori alla definizione della programmazione 2021/2027.

In un seminario europeo sulle sinergie tra *FSE+* ed *Erasmus+*, tenutosi a Bruxelles il 20 novembre 2019, la Commissione non solo ha ribadito il suo favore verso queste tipologie di sinergie, ma, nell'ottica di rafforzare l'obiettivo, si è spinta ancora oltre, avviando una discussione anche sulle modalità operative per facilitare i contatti tra strutture di gestione *Erasmus* (Agenzie nazionali) e AdG Fse e offrire spunti di riflessione per individuare aree di interesse per future collaborazioni.

La cornice normativa che presiede alla gestione dei Fondi 2021-2027 incoraggia le sinergie tra i diversi strumenti UE tramite il processo di pianificazione strategica, che individuerà gli obiettivi e le aree di attività comuni nei diversi programmi; tra queste vengono annoverate ad esempio: la politica agricola comune (PAC), Orizzonte Europa, il Meccanismo per collegare l'Europa (MCE), il programma Europa digitale, il programma *Erasmus+*, il fondo *InvestEU*, *LIFE* e lo strumento per la dimensione internazionale.

Una speciale attenzione è riservata al coordinamento tra Fondi SIE e Programmi a gestione diretta.

Il Regolamento Disposizioni Comuni, (*considerando* 40) auspica, in particolare, un maggior raccordo tra i Fondi SIE e i Programmi a gestione diretta, prevedendo la possibilità di integrare all'interno della stessa operazione finanziamenti provenienti da diversi strumenti dell'Unione e, come in questa programmazione, fornisce la base giuridica per promuovere la sinergia e l'integrazione a livello di operazione (art. 57 com. 9).

Nella stessa direzione il *considerando* 49 e l'articolo 67 com.5, incoraggiano il supporto ad operazioni cui sia stato già concesso il marchio di eccellenza con *Horizon*, prevedendo che l'AdG possa concedere direttamente il sostegno del *FSE+* e del Fesr a tali iniziative a condizione che siano coerenti con gli obiettivi del programma.

Il *considerando* 24, in combinato disposto con gli articoli dedicati allo sviluppo territoriale (da 22 a 28), sollecitano, inoltre, un utilizzo integrato dei Fondi per la realizzazione delle strategie di sviluppo locale, rilanciando gli strumenti dell'Investimento territoriale integrato (ITI) e dello Sviluppo locale partecipativo (CLLD) e introducendo un ulteriore strumento da definirsi a livello nazionale.

L'art. 20, d'altro canto, sancisce sia la possibilità che i Fondi Fesr e *FSE+* forniscano un sostegno congiunto ai programmi dell'obiettivo "investimenti a favore della crescita e dell'occupazione", sia la facoltà di ricorso alla clausola di flessibilità, che offre l'opportunità di finanziare, in maniera complementare e nel limite del 10% del sostegno dei Fondi a ciascuna priorità di un programma, un'operazione i cui costi sono ammissibili al sostegno dell'altro Fondo.

Ma per comprendere e definire al meglio le proposte per la programmazione 2021/2027, non si può prescindere da quanto già realizzato nell'attuale ciclo.

D'altra parte, la situazione emergenziale che stiamo attraversando impone una riflessione anche in ordine all'utilizzo coordinato dei diversi strumenti messi a disposizione a livello europeo e nazionale per affrontare gli effetti negativi della pandemia; ci si riferisce in particolare alle risorse del *Recovery Fund* e di *REACT* che metteranno a disposizione degli Stati membri ulteriori risorse per far fronte alle esigenze sanitarie e sociali fatte emergere dalla crisi.

Il *focus* in allegato fornisce, dunque, una panoramica delle iniziative messe in atto a livello regionale e nazionale per costruire strategie di utilizzo integrato dei Fondi.

Muovendo dai modelli di *governance* adottati per garantire tale sinergia, il contributo fornisce una fotografia delle esperienze realizzate in alcuni *cluster* di particolare rilevanza strategica, ponendo in particolare l'accento sulle modalità procedurali ed attuative utilizzate (avvisi integrati, bandi coordinati ecc.).

Gli interventi avviati vengono letti in chiave prospettica, con uno sguardo alla futura programmazione, nell'ottica di individuare possibili ambiti in cui sviluppare iniziative di utilizzo sinergico dei fondi o replicare progettualità già attivate.

## Documenti Allegati

[Doc.--Integrazione-tra-Fondi--QT](#)

## Approfondimenti

### Il coinvolgimento del partenariato a livello regionale nella preparazione dei Programmi per il periodo 2021-2027

# Il Codice di Condotta del partenariato e la programmazione 2021-2027

di **Paolina Notaro**

*Settore Fse - Tecnostruttura*

Nell'ambito delle politiche dell'Unione, il partenariato riveste un ruolo rilevante, a cui la Commissione Europea soprattutto a partire dall'attuale ciclo di programmazione ha riservato una particolare enfasi; tale principio implica una stretta collaborazione fra le istituzioni (a livello europeo, nazionale, regionale), le organizzazioni (governative e non governative) e tutti gli attori del tessuto economico e sociale del territorio in ogni fase di gestione dei fondi, migliorando la qualità e l'efficacia degli interventi.

In particolare, il coinvolgimento dei partner economici e sociali assicura che l'attenzione sull'utilizzo delle risorse non si limiti ai soli aspetti procedurali, ma si traduca – una volta condivisi gli obiettivi - nella individuazione degli strumenti più idonei per rispondere alle esigenze di sviluppo del territorio.

Il Codice di Condotta (regolamento delegato (UE) n. 240/2014), che al fine di assicurare la continuità nell'organizzazione dei partenariati resta un riferimento normativo valido anche per la programmazione 2021-2027, prevede il coinvolgimento dei partner già nelle fasi di preparazione dei programmi **(1)** e promuove la continuità e la responsabilità nel corso dell'intero ciclo della programmazione (preparazione, attuazione, monitoraggio e valutazione).

Nel Codice si dispone che ciascuna Autorità di Gestione (AdG) organizzi il partenariato (e dunque il Comitato di Sorveglianza), in coerenza con il proprio quadro istituzionale e con le specificità del proprio programma operativo **(2)**; l'AdG dovrà garantire un adeguato livello di rappresentatività delle parti interessate in funzione delle specificità/esigenze che caratterizzano ciascun PO invitando quei partner che operano nei settori più rilevanti per la strategia del programma.

È possibile inoltre, in relazione ad aspetti specifici o particolari punti all'ordine del giorno, invitare di volta in volta soggetti diversi.

Le Autorità di Gestione dovranno adeguare il più possibile il partenariato ai singoli programmi operativi: ne consegue che anche la composizione del Comitato di Sorveglianza varierà in funzione delle specificità/esigenze che caratterizzano ciascun PO. Sarà infatti opportuno garantire una adeguata rappresentanza di quei partner che operano nei settori più rilevanti per la strategia del programma.

Per il *FSE+*, in linea con l'attuale periodo di programmazione, le AdG continueranno a garantire la partecipazione delle parti economiche e sociali al partenariato, in particolare con riferimento alle camere di commercio, le associazioni imprenditoriali, le associazioni per la formazione dei lavoratori, gli istituti di istruzione e formazione, i fornitori di servizi sanitari e sociali, le ONG e le organizzazioni specializzate nei campi della parità di genere, della non discriminazione e dell'inclusione sociale, con forti legami con i gruppi svantaggiati come le persone con disabilità, i migranti, i rom; in considerazione dell'ampliamento delle tematiche su cui interverrà il *FSE+* nel ciclo di programmazione 2021-2027, bisognerà inoltre riflettere, in esito al negoziato sul pacchetto legislativo, su un ampliamento del partenariato, includendo ad esempio enti/associazioni/organizzazioni specificamente dedicati all'innovazione sociale, all'occupazione giovanile e alla prevenzione e al contrasto alla povertà, anche infantile. Nel caso dei programmi plurifondo, il partenariato dovrebbe comprendere le istituzioni, le organizzazioni e i gruppi attinenti ai diversi fondi interessati.

Per quanto concerne le modalità con cui l'AdG organizza e gestisce il partenariato nell'ambito del Comitato di Sorveglianza, potrebbe essere opportuno esplicitare nell'atto istitutivo del CdS i criteri di scelta dei partner all'interno delle singole categorie; si potrebbe ad esempio utilizzare un criterio analogo a quello già previsto per altri organi consultivi oppure fare riferimento a quello della rappresentatività (prendendo in considerazione il numero degli iscritti). Alla stessa stregua si potrebbe prevedere un criterio di rotazione che garantisca la partecipazione di tutti i partner interessati ai lavori del comitato.

## Note:

**(1):** Preparazione dei PO. In linea con l'art. 6 della proposta CE di Regolamento generale, in cui si prevede un coinvolgimento significativo del partenariato nella preparazione degli accordi di partenariato e in tutte le attività di preparazione e attuazione dei programmi, il Regolamento delegato specifica che i partner devono essere coinvolti in particolare per quanto riguarda (a) l'analisi delle sfide e l'identificazione dei bisogni, (b) la selezione delle priorità e degli obiettivi specifici connessi, (c) la ripartizione delle risorse, (d) la definizione di indicatori specifici dei programmi, (e) l'applicazione dei principi orizzontali e (f) la composizione del comitato di sorveglianza.

**(2):** Quali partner scegliere (artt. 2 e 4 Regolamento delegato sul Codice). La selezione dei partner deve avvenire in maniera aperta e trasparente, con un'attenzione particolare a quei piccoli gruppi che pur potendo beneficiare dell'attuazione dei programmi, hanno difficoltà ad incidere sugli stessi. Per ciascun programma, l'AdG dovrà garantire la partecipazione di:

- a) autorità locali, cittadine e delle altre autorità pubbliche competenti (tra cui rappresentanti di istituti di istruzione superiore, formazione, centri di ricerca, e consulenza, altre autorità pubbliche responsabili dell'applicazione dei principi orizzontali, in particolare gli organismi per la promozione della parità di trattamento, altri organismi che rappresentano le aree in cui sono finanziati gli investimenti integrati territoriali e le strategie di sviluppo locale)
- b) parti economiche e sociali (tra cui le camere di commercio, le associazioni di imprenditori e i rappresentanti dell'economia sociale, organizzazioni non governative che rappresentano la società civile, in particolare attive in

settori come l'ambiente, l'inclusione sociale, la parità di genere e le pari opportunità, altre organizzazioni o gruppi che possono essere significativamente influenzati dalla attuazione dei Fondi, in particolare, i gruppi considerati a rischio di discriminazione e esclusione sociale)

c) organismi che rappresentano la società civile (tra cui partner ambientali, organizzazioni non governative e organismi di promozione dell'inclusione sociale, della parità di genere e della non discriminazione).v

## Approfondimenti

### Il coinvolgimento del partenariato a livello regionale nella preparazione dei Programmi per il periodo 2021-2027

# Stato dell'arte sul coinvolgimento del partenariato per l'avvio della programmazione 2021-2027

In linea generale l'approccio delle Regioni italiane, anche grazie all'esperienza già maturata nell'attuale ciclo di programmazione sulla base delle indicazioni del Codice di Condotta, si caratterizza per un importante coinvolgimento del partenariato istituzionale, economico e sociale in una governance multi livello per la gestione dei Fondi.

Il coinvolgimento del partenariato nella fase di preparazione dei programmi prevede sostanzialmente l'attivazione di un percorso di condivisione e di confronto su temi di carattere generale e specifico che spesso parte dalla valutazione degli interventi dell'attuale ciclo di programmazione. Questo tipo di processo dialettico, da una parte mette in evidenza limiti e potenzialità delle strategie già attuate e dall'altra - alla luce delle istanze e dei fabbisogni dei partner - garantisce l'individuazione di proposte funzionali a modulare la strategia regionale di sviluppo territoriale.

Quasi tutte le amministrazioni regionali, a partire dal 2019, hanno avviato percorsi per il coinvolgimento attivo del partenariato nella fase di riflessione prodromica all'avvio della nuova programmazione, più della metà mediante un atto formale con delibera di giunta.

In concreto le Regioni hanno previsto una serie di incontri sia trasversali che tematici per approfondire in particolare gli ambiti dei 5 obiettivi di *policy* su cui si sta costruendo la nuova programmazione. Nella maggior parte dei casi l'avvio di questi cicli di incontri è stato attivato prima della crisi epidemiologica di marzo 2020, garantendo pertanto la possibilità di confronto in presenza; con l'avvento della crisi sanitaria, poi, in tutte le Regioni si è assistito invece ad una interruzione o ad un rallentamento del processo di confronto partenariale.

Tuttavia sembra interessante rilevare come in qualche caso gli incontri siano proseguiti a distanza in forma di *webinar*, mentre in alcune Regioni il periodo compreso tra i mesi di marzo e giugno ha coinciso con la finestra temporale utile alla raccolta di proposte e riflessioni del partenariato mediante l'utilizzo di strumenti telematici su piattaforme digitali. Sono 8 in totale le

amministrazioni che hanno infatti attivato procedure specifiche per la ricognizione delle istanze provenienti dal partenariato, anche mediante questionari *on line*, al fine di esaminare il punto di vista degli attori istituzionali, economici e sociali nonché dei potenziali beneficiari, sulle principali sfide da fronteggiare nel periodo di programmazione 2021-2027.

In un caso, in particolare, si segnala che nel mese di giugno 2020 è stata avviata una consultazione allargata al partenariato diffuso (rappresentato da tutti i cittadini) attivando una serie di incontri diffusi sul territorio e predisponendo una piattaforma interattiva digitale per consentire ai cittadini di poter seguire gli eventi e di dare il proprio contributo di idee e proposte compilando un questionario.

Alcune AdG in questi ultimi mesi (da ottobre 2020) hanno proceduto a rielaborare i contributi proposti dal partenariato, riconoscendo un ruolo prezioso nel contributo del territorio, funzionale a delineare una strategia aderente alle specificità per raggiungere gli obiettivi regionali tenuto conto anche del mutato contesto socio economico; in qualche caso è stata anche predisposta una prima bozza di strategia e programma.

## Approfondimenti

**Il coinvolgimento del partenariato a livello regionale nella preparazione dei Programmi per il periodo 2021-2027**

# Alcune esperienze regionali nel processo di coinvolgimento del partenariato

Nel corso della giornata seminariale del 10 novembre 2020, nell'ambito del Progetto Mezzogiorno curato da Tecnostruttura, sono state presentate alcune esperienze regionali tese a descrivere le modalità e le finalità con cui è stato coinvolto il partenariato istituzionale, economico e sociale.

Nella sezione [In Pillole](#) sono disponibili le presentazioni regionali sulle iniziative citate.

## Approfondimenti

### Il coinvolgimento del partenariato a livello regionale nella preparazione dei Programmi per il periodo 2021-2027

# Il percorso partenariale per le politiche regionali di coesione 2021-2027 in Regione Veneto

Con la finalità di sviluppare una programmazione regionale dei fondi Fse e Fesr 2014-2020 "integrata", è stato definito lo schema organizzativo della Programmazione Regionale Unitaria (PRU) 2014-2020, basata sul concorso, la complementarietà e l'integrazione tra i fondi, con l'intento di massimizzare l'efficacia dell'azione regionale e semplificarne le procedure.

I Programmi operativi per il "Veneto verso il 2030" sono stati costruiti secondo un approccio coordinato in termini strategici, operativi e temporali, attivando strumenti congiunti di confronto mediante il tavolo di partenariato, i gruppi di lavoro ed unico sito web. L'istituzione del tavolo di partenariato per le politiche regionali di coesione 2021-2027 costituisce uno dei principi chiave dell'attuazione dei fondi dell'Unione europea, per assicurare un costante approccio partecipativo e la trasparenza dei processi decisionali; il Tavolo è lo strumento utile a realizzare il dialogo tra le AdG, le istituzioni, le parti economiche, sociali e della società civile e per arricchire tutte le fasi della programmazione.

Il confronto partenariale è stato formalmente avviato a febbraio 2020, mentre da marzo a maggio è stata attivata una consultazione *on line* per raccogliere le istanze del territorio, i cui esiti sono stati raccolti in un report di sintesi a settembre 2020. La riflessione avviata nel confronto partenariale si è basata su alcuni principi chiave:

- Continuità con la programmazione 2014-2020
- Complementarietà tra fondi
- Concentrazione su priorità strategiche
- Cantierabilità degli interventi per i progetti infrastrutturali

- Multisetorialità e innovazione continua

- Partecipazione ai programmi attraverso l'utilizzo di procedure per la semplificazione e il rafforzamento della capacità amministrativa.

## Approfondimenti

### Il coinvolgimento del partenariato a livello regionale nella preparazione dei Programmi per il periodo 2021-2027

# Il coinvolgimento del partenariato nella programmazione 2021/2027. L'esperienza della Regione Friuli Venezia Giulia

Il coinvolgimento del partenariato in Friuli Venezia Giulia è molto capillare (basti pensare che sono 134 i rappresentanti del partenariato economico/sociale) e si caratterizza per una partecipazione integrata e coordinata delle varie componenti interessate ai vari livelli. Dopo l'istituzione del partenariato per i Programmi operativi del ciclo 2021-2027, il processo è stato articolato prevedendo una sessione plenaria di presentazione del percorso di consultazione, a cui hanno fatto seguito tre tavoli tematici inerenti gli obiettivi strategici dei fondi; nell'ambito del percorso inoltre possono essere altresì individuati una serie di specifici focus group individuati dalle rispettive AdG per un confronto su tematiche specifiche con esperti del settore.

Per quanto concerne il metodo del confronto interno è interessante sottolineare che l'Autorità di gestione, in esito a quanto emerso dai tavoli nazionali e con le declinazioni derivanti dalle specificità del contesto regionale, ha svolto una fitta rete di interlocuzioni con le direzioni centrali maggiormente coinvolte e interessate alla programmazione di *FSE+* al fine di individuare le principali direttrici della programmazione regionale sulla cui base definire il quadro di riferimento da proporre al partenariato. Al fine di avviare il diretto coinvolgimento del partenariato nella definizione della strategia, è stato previsto un questionario che il partenariato medesimo è stato chiamato a compilare con modalità *on line*.

Nel merito ciascun ente è stato chiamato ad esprimersi sulle concrete tipologie di intervento (a cui sono state associate azioni esemplificative) per ciascun obiettivo specifico. Le proposte individuate dall'Autorità di gestione sintetizzano gli orientamenti in termini di intervento, in esito al percorso di confronto interno interservizi e interdirezionale, coerenti con le previsioni regolamentari, pur in assenza di un quadro delle risorse finanziarie disponibili. Il questionario ha inoltre consentito ad ogni soggetto del partenariato di indicare, in relazione ad ogni tipologia di

intervento ed ove ritenuto opportuni, ulteriori azioni esemplificative.

Il 4 novembre 2020 si è tenuta la sessione plenaria in cui l'AdG ha fornito al partenariato la restituzione degli esiti e delle elaborazioni dei dati derivanti dalla compilazione dei questionari. Gli esiti sono risultati positivi e hanno avuto il pieno riconoscimento del partenariato. Nel corso dell'incontro sono stati altresì condivisi, in un dibattito ampiamente partecipato, una serie di aspetti ed elementi portati all'attenzione da parte dell'AdG.

Attualmente il confronto interno si sta focalizzando sul nuovo contesto socio economico, con la finalità di individuare le opportune scelte strategiche per rispondere alle sfide emergenti con il sostegno del *FSE+*; a titolo esemplificativo si evidenziano alcune questioni chiave del confronto: le modalità per migliorare il dialogo delle imprese con il sistema della formazione continua e dei disoccupati, la scelta di interventi utili a garantire un effettivo lavoro agile capace di valorizzare e non penalizzare i lavoratori che ne sono interessati, l'individuazione di nuove strategie per il coinvolgimento dei Neet, le misure da programmare per rafforzare il principio di inclusione e non discriminazione, le scelte programmatiche da individuare per assicurare il conseguimento degli obiettivi della strategia dell'Agenda 2030.

## Approfondimenti

### Il coinvolgimento del partenariato a livello regionale nella preparazione dei Programmi per il periodo 2021-2027

# La metodologia utilizzata per il coinvolgimento dei partner e i primi esiti. L'esperienza della Regione Sardegna

Il percorso attivato dalla Regione nella fase di preparazione e avvio della futura programmazione si sostanzia principalmente in due fasi, nella consapevolezza che per una più puntuale e concreta definizione e qualificazione degli interventi da porre in essere per rispondere alle sfide della nuova programmazione comunitaria, il ruolo del partenariato sia essenziale.

La fase 1 (luglio 2019), caratterizzata da un processo di analisi preliminare e di approfondimento su aspetti specifici, grazie a due incontri e ad un questionario somministrato ai partner, ha contribuito ad ottenere una prima determinazione del contesto regionale di riferimento a cui associare le diverse policy. Mediante l'analisi del contesto sono stati approfonditi gli aspetti inerenti l'assetto economico, lavorativo, di istruzione e formazione e di inclusione sociale consentendo di individuare le politiche/azioni prioritarie da proporre nella programmazione *FSE+* 2021-2027 e di definire una matrice di correlazione fra strategie europee, nazionali e regionali, alle quali corrisponderanno pertinenti proposte di *policy*.

La fase 2 costituisce di fatto il percorso partenariale vero e proprio, avviato a settembre 2020 con una riunione plenaria che ha visto il coinvolgimento anche di nuovi attori nel processo di confronto partenariale per rafforzare l'integrazione tra fondi e favorire la coerenza strategica. Sono stati previsti 3 tavoli tematici per singola policy e una riunione conclusiva plenaria che avrà luogo a dicembre 2020.

Il format scelto per condurre gli incontri è stato quello del *focus group* che permette di ragionare insieme sull'esperienza e sulle *key questions* per indirizzare la discussione con un approccio basato sulle "lezioni apprese"; tale metodo ha consentito di mettere a fuoco gli esiti della programmazione in corso individuando punti di debolezza e di forza quali elementi funzionali

alla definizione dei documenti programmatici per il ciclo 2021-2027.

Considerato che i tavoli tematici permettono di esprimere «reazioni a caldo» e sono focalizzati su una rosa limitata di interventi scelti rispondenti, tra gli altri, a criteri di rilevanza strategica e/o finanziaria, per ampliare il campo di indagine e consentire al partenariato di esprimere un'opinione «a freddo», è stato previsto un secondo questionario tra l'ultimo tavolo tematico e l'assemblea plenaria finale volto a rilevare il grado di rilevanza percepita in relazione alle azioni pertinenti e agli ambiti di intervento della programmazione *FSE+* 2021-2027.

## In Pillole

### Programmazione 2021-2027: confronto tra Regioni sui temi del partenariato e dell'integrazione tra fondi

# Programmazione 2021-2027: confronto tra Regioni sui temi del partenariato e dell'integrazione tra fondi

Il negoziato europeo sul quadro finanziario e regolamentare per il periodo 2021-2027 è alla sua fase conclusiva. Le istituzioni europee auspicano infatti di trovare un accordo entro la fine dell'anno così da formalizzare la cornice normativa entro cui avviare la nuova programmazione della politica di coesione regionale.

Tutto ciò imprimerà una forte accelerazione ai processi programmatori e vedrà le amministrazioni intensamente impegnate nella definizione delle strategie dei futuri Programmi.

Per arrivare preparate al prossimo appuntamento le Regioni, nell'ambito del progetto Mezzogiorno, hanno pertanto scelto di organizzare un'iniziativa seminariale per confrontarsi su due aspetti essenziali per la definizione dei documenti di programmazione regionale 2021-2027: il coinvolgimento del partenariato economico e sociale e l'integrazione dei Fondi.

La Commissione Europea ha da sempre attribuito al partenariato un ruolo centrale in tutte le fasi di gestione dei fondi, valutando che la collaborazione fra le istituzioni e gli attori del tessuto economico e sociale del territorio, nel rispetto del principio di *governance multilevel*, possa migliorare la qualità e l'efficacia degli interventi per la politica di coesione. A questo tema è stata dedicata la sessione antimeridiana del seminario, durante la quale sono state delineate le modalità e i primi esiti del confronto partenariale da parte di tre realtà regionali.

Le presentazioni hanno mostrato l'importanza di un confronto capillare ed inclusivo di tutte le realtà territoriali per garantire un adeguato livello di rappresentatività, in particolare di quei partner che operano nei settori più rilevanti per la strategia del programma. Questo processo di confronto allargato, preliminare alla definizione dei nuovi documenti programmatici, risulta essenziale perché da una parte, mette in evidenza limiti e potenzialità delle strategie già attuate e,

dall'altra - raccogliendo istanze e fabbisogni dei partner - garantisce l'individuazione di quelle "domande del territorio" che sono funzionali per modulare una strategia regionale di sviluppo aderente alle effettive necessità.

Sinergia, complementarità, integrazione queste le parole chiave attorno alle quali si è sviluppato il confronto nella sessione pomeridiana, durante la quale le Regioni Basilicata, Sardegna e Marche hanno avviato uno scambio di pratiche sulle iniziative di integrazione realizzate nell'ambito dello sviluppo territoriale e delle politiche per la promozione della *green & blue economy*.

La discussione ha fatto emergere luci e ombre di questo percorso: dagli ostacoli legati principalmente alle diverse regole e tempistiche di attuazione che presiedono ai vari fondi, alla complessità della *governance* che vede coinvolti una molteplicità di attori; ma anche esternalità positive riscontrabili nella migliore armonizzazione della programmazione e nell'accrescimento della capacità istituzionale sia dei dipartimenti interni alle Regioni sia delle autorità locali.

Con uno sguardo alla futura programmazione, ormai alle porte, sono stati individuati alcuni ambiti tematici in cui sperimentare iniziative di convergenza tra Fse e Fesr o capitalizzare azioni già attuate nel ciclo 2014: lo Sviluppo Locale, con particolare riferimento alle aree interne, dove già in questa programmazione sono state attivate forme di collaborazione tra fondi; la Ricerca & Innovazione, rispetto alla quale gli stessi servizi della Commissione hanno evidenziato come le sinergie tra i diversi fondi moltiplichino gli investimenti in tale settore e ne massimizzino il relativo impatto; la Digitalizzazione e l'Inclusione Sociale, con particolare attenzione alla sfida del rafforzamento dei sistemi sanitari e sociali per renderli più resilienti e accessibili.

In allegato le presentazioni regionali sulle iniziative avviate.

## **Documenti Allegati**

[Mezzogiorno-Part.-1](#)

[Mezzogiorno-Parte-2](#)

## Aggiornamento

### IP - leFP, rafforzato il raccordo tra i due sistemi formativi: autonomi ma dialoganti

# L'iter normativo

di Daniela Conte

Settore Istruzione E Fp - Tecnostruttura

La Conferenza Stato Regioni, lo scorso 10 settembre, alla luce delle novità introdotte dall'aggiornamento del Repertorio leFP nel 2019, ha approvato la rimodulazione della disciplina dei passaggi tra IP e leFP e l'integrazione delle correlazioni tra le figure di operatore e tecnico e gli indirizzi di studio dei due i sistemi formativi.

I due provvedimenti rimodulano l'Allegato 4 al DM n. 92/2018 per la correlazione delle figure leFP ai percorsi di Istruzione professionale (IP) e l'Accordo sui passaggi tra i sistemi formativi di leFP e IP e completano l'[Accordo](#) che integra e modifica il Repertorio nazionale delle figure di riferimento delle qualifiche e dei diplomi leFP, adottato nella seduta della Conferenza Stato Regioni del 1° agosto 2019 e recepito lo scorso [7 luglio con il decreto del Ministro dell'Istruzione numero 56](#).

L'Accordo del 2019 - ai punti 7, 8 e 9 di quanto concordato – tenuto conto delle novità introdotte, rinviava a un momento successivo la definizione di alcuni atti: oltre ai passaggi e all'integrazione della tabella di correlazione tra i due sistemi formativi di IP e leFP, spostava in avanti nel tempo anche la modifica congiunta delle modalità e delle procedure di manutenzione del Repertorio leFP. Rispetto a quest'ultima, sul piano tecnico, le Regioni e Province autonome con i Ministeri competenti hanno convenuto la forma da dare al documento - un Accordo in Conferenza Stato Regioni – e il contenuto, ma la procedura di approvazione è ancora in via di definizione.

In Conferenza Stato Regioni sono stati approvati i documenti frutto di un lavoro serrato che le Regioni e le Province autonome, congiuntamente con il Ministero dell'Istruzione e il Ministero del Lavoro, con il supporto e l'assistenza tecnica di ANPAL e Tecnostruttura, hanno portato a termine tra marzo e luglio 2020, superando le difficoltà connesse all'emergenza sanitaria e imposte dal lockdown. Il confronto tra le parti, seppure a distanza, è stato costante e molto proficuo.

Le Regioni e Province autonome, organizzate in gruppi e sottogruppi di lavoro, hanno elaborato analisi, approfondimenti e pareri, si sono impegnate a trovare soluzioni comuni da

portare al tavolo tecnico congiunto con le amministrazioni centrali per garantire agli studenti la possibilità di realizzare percorsi personali di crescita e di apprendimento, assecondando le proprie potenzialità, attitudini e interessi, anche attraverso la ridefinizione delle loro scelte sulla base di quanto previsto dal decreto legislativo n. 61 del 2017, che introduce la novità dei passaggi e li rende ordinamentali, inserendosi nella più ampia cornice normativa tracciata dal decreto legislativo n. 226 del 2005.

## Aggiornamento

### **Ip-leFP, rafforzato il raccordo tra i due sistemi formativi: autonomi ma dialoganti**

# Le novità introdotte

Uno degli aspetti fondanti della formazione professionale è quello di mettere in stretto contatto lo studente con il mondo del lavoro, consentendogli di verificare sul campo se la scelta del percorso di studi individuato, sulle prime, all'atto dell'iscrizione lo soddisfi o se non sia altro quello che sognava di fare.

Sulla base di quanto previsto dal decreto legislativo n. 61 del 2017, infatti, gli allievi hanno la possibilità di riconsiderare una scelta fatta, iscrivendosi a un percorso di IP ovvero a un corso di qualifica o di diploma leFP, senza dover ricominciare da capo; senza dover disperdere il bagaglio di competenze e conoscenze acquisito. La loro scelta è, di fatto, reversibile secondo alcune regole: più precisamente, la disciplina dei passaggi è contenuta nell'Accordo in Conferenza Stato Regioni del 10 maggio 2018. Un provvedimento innovativo che consolida una prassi regionale trasformandola in una pratica ordinamentale. L'Accordo, che è antecedente all'aggiornamento del Repertorio leFP, è stato rimodulato sulla scorta delle novità introdotte nel 2019 con un provvedimento di pari grado lo scorso 10 settembre in Conferenza Stato Regioni.

L'impianto del nuovo Accordo ha confermato quello precedente: rispetto al 2018, cioè, nulla cambia per quel che concerne le fasi, le condizioni essenziali e il procedimento da seguire affinché si realizzi il passaggio dal percorso di un sistema formativo all'altro, dalla leFP alla IP e viceversa; rimane fermo sia quanto già stabilito relativamente alle modalità di presentazione della domanda da parte dello studente e alla costituzione e il funzionamento delle commissioni, sia quanto previsto in tema di riconoscimento dei crediti, dell'annualità di inserimento, delle equivalenze formative e della frequenza minima. Tali previsioni, a partire dall'anno scolastico 2020/2021, sono estese anche ai percorsi indicati nel nuovo Repertorio dell'offerta formativa di leFP, compatibilmente con la gradualità di adozione del Repertorio stesso da parte delle singole Regioni.

Il nucleo delle novità, piuttosto, è contenuto nell'articolo 3 dell'Accordo in Conferenza Stato Regioni del 10 settembre 2020, rubricato proprio "Particolari disposizioni collegate con il nuovo Repertorio nazionale dell'offerta di istruzione e formazione professionale". Esso contiene i riferimenti per procedere alla comparazione, in termini di risultati di apprendimento, tra il percorso di provenienza e quello di destinazione dello studente che, dopo il 1° agosto 2019, abbia chiesto di passare da un sistema formativo all'altro. Per accedere ai passaggi, è necessario che sussistano le condizioni per cui lo studente possa effettivamente proseguire il percorso di studi e

gli possano essere riconosciuti, in termini di crediti, gli apprendimenti equivalenti. Verificate tali condizioni, si procede con l'individuazione del possibile percorso di destinazione dell'allievo, mettendo a confronto i profili di uscita della IP con le figure della leFP e i relativi indirizzi, approvati nel 2019. Lo strumento prioritario per procedere con tale comparazione è la Tabella di correlazione, indicata all'Allegato 4 bis del decreto ministeriale n. 92 del 2018, di cui all'Intesa in Conferenza Stato Regioni lo scorso 10 settembre.

Le scelte formative spesso sono vere e proprie scelte di vita. La norma ne tiene conto e, per consentire agli studenti di riconsiderare il percorso intrapreso e, ai fini dei passaggi, favorisce e facilita agli allievi l'acquisizione delle competenze necessarie per conseguire i risultati di apprendimento del percorso di destinazione, promuovendo accordi tra Regioni e Uffici scolastici regionali. Tali accordi, recita l'articolo 3, in coerenza con le priorità indicate dalle Regioni, prevedono specifiche e funzionali modalità di progettazione e realizzazione delle attività di inserimento, di quelle integrative e di quelle di accompagnamento. Inoltre, sono promosse forme di confronto e di lavoro congiunto tra le istituzioni scolastiche e le istituzioni formative per individuare e formalizzare le equivalenze tra le competenze tecnico professionali degli indirizzi di IP e le figure e i relativi indirizzi leFP.

Dal lavoro di manutenzione e aggiornamento del Repertorio leFP, condotto dalle Regioni e PA con il supporto di Tecnostruttura, sono scaturite 26 figure di operatore, caratterizzate da 36 indirizzi, e 29 di tecnico, caratterizzate da 54 indirizzi. L'obiettivo perseguito è stato dare una risposta alla domanda formativa che veniva dai territori e soddisfare la richiesta di professionalità da parte delle imprese, con competenze ulteriori e innovative. Il Repertorio, infatti, è stato ridefinito e aggiornato tenuto conto, non solo delle recenti evoluzioni normative nazionali e comunitarie, ma anche dalle esigenze di garantire percorsi formativi adeguati alle rapide evoluzioni del mondo produttivo e strettamente connessi ai processi di lavoro, dalla necessità di collegamento con la nomenclatura e le aree di attività dell'Atlante del lavoro e delle qualificazioni.

L'Accordo in parola tiene conto di questi elementi, soprattutto in relazione alle misure di accompagnamento, per individuare i contenuti da potenziare rispetto agli esiti di apprendimento specifici per ciascun profilo o figura di riferimento, utilizzando anche sistemi di classificazione comuni ai due sistemi formativi, ovvero i codici ATECO, attribuiti sia alle figure di operatore e tecnico della leFP sia agli indirizzi in uscita della IP, nonché - per quanto attiene ai percorsi della leFP - avendo a riferimento i processi di lavoro e le aree di attività che descrivono la figura o il profilo professionale.

Lo strumento che consente di mettere in relazione gli 11 indirizzi in uscita dei percorsi di IP con le 26 figure di operatore e le 29 di tecnico della leFP, con i relativi indirizzi, è la tabella introdotta con l'Intesa sullo schema di decreto per la rimodulazione dell'Allegato 4 bis al DM n. 92 del 2018 in Conferenza Stato Regioni sempre lo scorso 10 settembre.

La tabella, che rispetto a quella del 2018 è riorganizzata graficamente in due colonne, rende più immediato il collegamento tra gli oggetti in essa contenuti e costituisce il riferimento "prioritario" per la correlazione tra indirizzi Ip e figure leFP.

Le Regioni e Province autonome, in sede di manutenzione del Repertorio nel 2019, hanno avuto cura di ridefinire gli standard minimi formativi nazionali delle competenze di base (linguistiche, matematiche, scientifiche, tecnologiche, storico sociali ed economiche) del terzo e quarto anno dell'leFP secondo criteri e modalità di reciproca leggibilità con i saperi e le

competenze dell'obbligo di istruzione, con quelle comuni dei percorsi di IFTS e quelle dell'IP. Tuttavia, laddove non sia possibile determinare l'univoca e piena correlazione con riferimento agli elementi descrittivi dei profili in uscita e delle figure nazionali della leFP, il criterio da adottare deve essere orientato a favorire un sistema di correlazione quanto più ampio possibile per offrire agli studenti opportunità diversificate di acquisizione di competenze e connesse certificazioni spendibili nel mondo del lavoro.

La tabella approvata a settembre affianca – e per ora non sostituisce – quella contenuta nell'Allegato 4 al DM n. 92 del 2018, proprio per garantire alle Regioni e Province autonome il graduale aggiornamento dei propri repertori. Per cui, dall'anno scolastico 2020/2021, la correlazione tra gli indirizzi dell'istruzione professionale e le figure nazionali di riferimento dell'istruzione e formazione professionale avviene sulla base dell'Allegato 4 al decreto n. 92/2018 nel caso in cui le singole Regioni abbiano mantenuto i percorsi di cui agli Accordi in Conferenza Stato Regioni del 2011/2012 ovvero dell'Allegato 4-bis, qualora sia stato adottato il nuovo Repertorio nazionale delle figure nazionali di riferimento dell'leFP.

Tutti i tasselli della disciplina prevista dall'Accordo in Conferenza Stato Regioni del 1° agosto 2019, che caratterizza i due sistemi formativi professionalizzanti, sono stati incasellati. La leFP e la IP, pur mantenendo la loro identità, specificità e autonoma fisionomia, risultano in raccordo e riescono a dialogare tra loro nel pieno e totale interesse degli studenti che, personalizzando la propria esperienza di apprendimento - forte dell'approccio metodologico per competenze, della compartecipazione tra formazione e lavoro, della caratterizzazione delle attività laboratoriali – hanno la possibilità di formarsi come cittadini e lavoratori più consapevoli.

## Quaderni Tecnostruttura

Sito web: <http://quaderni.tecnostruttura.it>

Editore: Tecnostruttura delle Regioni per il Fondo sociale europeo

Direttore: Giuseppe Di Stefano

Direttore responsabile: Roberta Giangiorgi

Redazione: Via Volturmo, 58 - 00185 Roma - Tel. 06 49270501 – Fax 06 492705108

E-mail: [stampasegreteria@tecnostruttura.it](mailto:stampasegreteria@tecnostruttura.it)

### **TECNOSTRUTTURA DELLE REGIONI PER IL FONDO SOCIALE EUROPEO**

Tecnostruttura delle Regioni per il Fondo sociale europeo è l'Associazione delle Regioni e delle Province autonome italiane costituita per affrontare insieme l'impegno dello sviluppo delle risorse umane attraverso l'uso del Fondo sociale europeo.

L'obiettivo iniziale, mantenuto nel corso degli anni, è stato quello di costruire un luogo di incontro delle Regioni che permettesse a tutti, al di là degli avvicendamenti e delle stagioni politiche, di confrontare le esperienze, acquisire soluzioni da altre realtà, costruire una identità tarata su standard di qualità comuni o comunque confrontabili sui temi dell'istruzione, della formazione, del lavoro, con particolare attenzione all'utilizzazione del Fondo sociale europeo.

Oggi Tecnostruttura è una struttura di assistenza e di confronto tecnico delle posizioni regionali, capace di realizzare iniziative di elaborazione, studio, informazione e sostegno operativo, tecnico e giuridico alle politiche di interesse per le Regioni, a tutti i livelli.

In altri termini, Tecnostruttura rappresenta per le Regioni un'associazione che funge da elemento di supporto e di sintesi delle diverse istanze regionali, un'interfaccia tecnica con le istanze nazionali ed europee, quindi un organismo che può essere sia interlocutore privilegiato "interno" delle Regioni stesse, sia espressione omogenea delle volontà delle singole amministrazioni regionali verso l'esterno.

Ciò che caratterizza l'agire di Tecnostruttura è che questa ha scelto di non svolgere attività che potrebbero essere assicurate da soggetti privati, la cui funzione si realizza negli specifici confini di ciascuna Regione, l'associazione, al contrario, agisce per valorizzare sempre la logica "sistemica" e la dimensione interregionale. Ciò fa sì che l'azione di Tecnostruttura determini un valore aggiunto unico e cioè l'operare per tutti con una forte connotazione istituzionale, l'intervenire con approccio interdisciplinare, l'agire con approfondita conoscenza e consapevolezza dei processi che hanno determinato nel tempo e "a monte" le situazioni, le disposizioni e la realtà sulla quale le Regioni sono chiamate a svolgere le proprie attività.